

Lunedì 19 maggio 1997

26 l'Unità

LO SPORT



### Inchiesta federale Gazzoni critica Cellino

Giuseppe Gazzoni critica Cellino per aver sollecitato l'inchiesta federale sulla partita Bologna-Cagliari di domenica scorsa. Lo fa senza nominarlo. «Mi scoccia il fatto di andare a pranzo con persone che ritengo amiche, ma che poi il giorno dopo neppure alzano la cornetta del telefono per avvertirti di un'iniziativa che stanno per prendere contro di te. Ad ogni modo ripeto: il Bologna non ha nulla da temere da questa

inchiesta e nulla da nascondere». Il presidente del Bologna ammette d'essere in avanzata trattativa per la cessione di Andersson. L'attaccante svedese andrà ai Rangers di Glasgow per una cifra che sfiora i 15 miliardi. Per sostituirlo si fanno i nomi di Lucarelli, Otero, Murgita. Sul fronte delle cessioni, oltre a quella di Scapolo (Roma), di Bergamo (Ravenna) e di De Marchi (Celtic), sembra ormai prossima quella di Cardone: destinazione Milan. Il difensore è in comproprietà. Gazzoni conferma inoltre di volere la quotazione in Borsa del Bologna.

### Guidolin: «È un risultato giusto...»

Per Guidolin, tecnico del Vicenza, il pareggio ci sta tutto: «È stata una partita equilibrata - ha commentato l'allenatore dei veneti al termine del match - loro hanno spinto di più, ma le azioni più pericolose sono state le nostre. Il risultato è giusto così». La partita non è stata spettacolare, ma - secondo Guidolin - era ovvio che fosse così, perché «non si può pretendere, con lo stress del

lunghe e faticosissimo campionato italiano, un gioco effervescente dopo cinque turni in due settimane. Il Bologna si lamenta per l'episodio di Andersson e per un rigore a Fontolan? Beh, allora se dobbiamo parlare di episodi dubbi, vorrei rivedere la caduta di Cornacchini nell'area del Bologna, all'inizio. Degli arbitri però non parlo. Non l'abbiamo fatto neanche dopo il rigore di Karembeu su Maini che ci è stato negato, contro la Sampdoria, figuriamoci se lo facciamo adesso».



Nuova espulsione per lo svedese (assieme a Di Carlo) come all'andata. Un pareggio che frena la corsa Uefa

# Una sindrome Vicenza per Andersson e Bologna

DALLA REDAZIONE

**BOLOGNA.** Ancora calci, pugni ed espulsioni. È destino che Bologna e Vicenza trasformino le loro sfide in rissa e polemica. All'andata l'espulsione di Andersson, contestatissima dai rossoblu, fece esplodere il caso Nicchi. Che innescò una lunga querelle fra Olivieri e Guidolin. La storia si ripeté al Dall'Ara. Belotti e l'attaccante svedese si scontrano, il difensore frana addosso all'avversario che lo scalcia. Arriva Di Carlo, sembra voler placare gli animi, ma riceve una gomitata dall'attaccante rossoblu e crolla a terra come folgorato. Nasce una rissa furibonda. L'arbitro tenta di sedarla cacciando dal campo Andersson e Di Carlo. Ovviamente il provvedimento fa arrabbiare tutti. Si lamenta il Bologna perché si sente vittima: Andersson - sostengono i rossoblu a fine partita - subisce l'iniziativa irregolare di Belotti. Se la prendono anche i vicentini secondo i quali Di Carlo ha solo la colpa di voler riportare la pace. Col doppio danno della gomitata ricevuta dall'espulsione.

È il 18 del secondo tempo. Il Bologna resta senza il principale punto di riferimento d'attacco, il Vicenza senza il centrocampista d'esperienza. Il Dall'Ara esplose. I tifosi bolognesi si sentono ancora una volta beffati dall'arbitro. E protestano. S'arrabbiarono anche tre minuti più tardi per un intervento di Maini che manda a gambe all'aria Fontolan in area. Pellegrino dice «no» alle richieste di rigore. La partita si spegne coi bolognesi (tifosi) a recriminare per un pareggio che brucia un po' di speranze nella corsa per l'Europa. Per fortuna negli spogliatoi i due allenatori smorzano ogni polemica. E si sforzano di non «beccarsi». Dice bene Olivieri: «Non dobbiamo lamentarci più di tanto e neppure far le vittime. Stavolta non ha senso prendersela con gli arbitri. Ha sbagliato Andersson ad avventurarsi nella mischia, sapendo quel che era successo all'andata. Doveva starsene fuori. Ora siamo qui a sperare che la sua squalifica sia di una sola giornata. Certo, andare a Parma senza lo

### BOLOGNA-VICENZA 0-0

**BOLOGNA:** Antonioli, Tarozzi, Mangone, Torrisi, Paramatti, Brambilla (23' st Shalimov), Marocchi, Scapolo (39' st Magoni), Bresciani (20' st Schenardi), Andersson, Fontolan. (22 Brunner, 4 Bergamo, 6 Cardone, 24 Seno).

**VICENZA:** Mondini, Mendez, Belotti, Lopez, Viviani (38' st Belghetto), Gentilini, Di Carlo, Maini, Iannuzzi (12' st Amerini), Murgita, Cornacchini (20' st Rossi).

(22 Brivio, 17 Wome, 23 Ambrosetti, 24 Firmani).

**ARBITRO:** Pellegrino di Barcellona di Pozzo Di Gotto.

**NOTE:** Angoli: 3-0 per il Bologna. Recupero: 2' e 5'. Giornata afofa; terreno in buone condizioni. Spettatori: 25.000. Espulsi al 18' del secondo tempo Andersson e Di Carlo per reciproco fallo di reazione. Ammoniti Di Carlo, Belotti, Rossi e Amerini per gioco scortetto.

svedese è un grave handicap. Ma è destino che lo sprint per l'Uefa debba durare fino all'ultimo minuto dell'ultima giornata. Le nostre speranze restano intatte. Ci si gioca tutto in 180 minuti. Servono nervi saldi, vigoria fisica e lucidità mentale».

Partita scadente nel suo complesso. Il Bologna reduce dal tonfo di Perugia doveva ricaricarsi moralmente e fisicamente. In parte ci riesce. Nel senso che Olivieri è capace di ridare un po' di sprint alla squadra. La difesa si rimette in sesto col rientro di Mangone, il centrocampista ritrova l'iniziativa fervida di Marocchi e le accelerazioni di Scapolo. E il Bologna tiene in mano le redini del gioco per tre quarti di partita accumulando una buona dose di occasioni da gol. Il Vicenza regge l'urto con buona concentrazione. Solo nell'ultima mezz'ora va in sofferenza. E sono 30 minuti da assalto a Fort Apache. Col rossoblu ad assediare Mondini. Che regge fino al termine. Murgita riesce anche a costruire alcuni contropiede pericolosi con tiri sventati da Antonioli. A questo punto il Bologna per guadagnare un posto Uefa deve far punti a Parma e soprattutto nell'ultima partita casalinga con l'Inter. Impresa difficile. Ma anche Sampdoria e Udinese hanno sfide complicate rispettivamente con Cagliari e Fiorentina e con Piacenza e Roma.

La cronaca parla di un primo tem-

po soporifero con un solo sussulto allo scadere: Scapolo scaraventa il pallone in rete ma un attimo prima Pellegrino fischia un fallo di Andersson e blocca l'azione per la rabbia rossoblu. Il secondo tempo è migliore, soprattutto perché il Bologna carica dall'inizio alla fine. Al primo minuto una punizione di Brambilla costringe Mondini alla risposta di pugno. Quattro minuti più tardi ancora una punizione dell'ex Parma mette in condizione Paramatti di puntare a rete. Ma il colpo di testa del terzino manda la palla alta sopra la traversa. Al 14', girata di Scapolo, Mondini ci mette la mano e devia.

Al 18' la rissa con doppia espulsione. Il Vicenza si fa vivo al 23' con un destro di Murgita che chiama Antonioli ad un bell'intervento. Al 35' assolo di Amerini che approfitta di uno scivolone di Tarozzi per entrare in area e provare il diagonale rasoterra. Antonioli è pronto a sventare ancora il pericolo. Poi il serrate file dei rossoblu. Dieci minuti di attacchi frenetici.

A tempo scaduto Marocchi finisce a terra. I tifosi reclamano il rigore. Pellegrino dice no. Il Vicenza regge l'urto anche nei cinque minuti di recupero, racchiuso in difesa a tutela del pareggio che lascia parecchio amaro in bocca alla platea rossoblu.

Walter Guagnelli



Marocchi in azione contrastato da Maini

Benvenuti-Parenti/Ansa

Sotto di due reti contro la Fiorentina, i partenopei nella ripresa riescono a pareggiare. Ora la salvezza è vicina

# Il Napoli tocca il fondo, poi risale

**NAPOLI.** Finale di stagione col brivido. Al Napoli ora basta un punto per raggiungere la matematica salvezza ma sarà difficile andarlo a chiedere domenica prossima all'Inter. Il curioso pareggio conquistato rimontando due gol alla Fiorentina rasserena infatti gli animi. Anche se, all'ultima giornata, gli azzurri si ritroveranno davanti proprio il Vicenza, tre giorni dopo essersi giocata al Monti la Coppa Italia. «Siamo più tranquilli, ora ci basta non perdere» fanno i conti Montefusco e i giocatori.

Ieri però gli azzurri ci sono andati vicini: alla fine del primo tempo erano già sotto di due gol firmati Oliveira. Eppure alla Fiorentina mancavano giocatori come Rui Costa, Carnasciali, Padalino e il clima interno alla squadra, tra contestazioni e voci di mercato, era pessimo. Nessuno, insomma, si aspettava una Fiorentina tanto fresca, veloce, opportunista. Una mano gliela dava anche il Napoli, orfano a centrocampo di Pecchia, squalificato, e

### NAPOLI-FIORENTINA 2-2

**NAPOLI:** Tagliatella, Ayala, Colonnesse, Baldini, Milanesi, Crascon (18' pt Bordin), Boghossian (1' st Aglietti), Longo, Beto, Esposito, Caccia (18' st Caio).

(12 Di Fusco, 24 Altomare, 13 Panarelli, 21 Policiano).

**FIORENTINA:** Toldo, Falcone, Firicano, Amoruso, Serena, Piacentini, Bigica, Robbiati (13' st Orlando), Oliveira, Baiano, Battista (27' st Cois).

(22 Mareggini, 17 Pusceddu, 15 Mirri, 13 Stefani, 21 Vendrame).

**ARBITRO:** Bettin di Padova.

**NOTE:** Angoli: 11-1 per il Napoli. Recupero: 3' e 4'. Giornata estiva, terreno in buone condizioni. Spettatori: 40 mila. Espulso al 28' di Bigica per doppia ammonizione; Ammoniti: Baiano e Oliveira per gioco scortetto.

Cruz, e mosso solo dalle invenzioni del volenteroso Beto. In mezzo al campo un uomo in meno, Boghossian, poi rilevato da Caio. Nella ripresa però la scena cambiava: la Fiorentina, in dieci per l'espulsione di Bigica doppiamente ammonito, dichiarava la completa non bellige-

ranza, il Napoli gettava nella mischia anche Aglietti, che esce alla fine col naso rotto (scontro con Falcone nel 2° tempo e fallo fischiatto contro di lui), e poi Caio al posto del disastroso Caccia e sembrava ritrovarsi. Così segnavano Aglietti al 21° poi con Esposito, autore della sua

miglior prestazione in azzurro nonché del primo gol in campionato, al 40° su invito di Caio. «Abbiamo saputo approfittare degli spazi larghissimi che ci hanno concesso», racconta Montefusco a pericolo scampato.

E in effetti spazi enormi nella difesa viola si spalancavano nella ripresa per gli attaccanti del Napoli: tanto che i gol potevano essere anche di più. Al 4° ci provava da lontano il bravo Longo, la cui valorizzazione è l'unica nota positiva di questo brutto finale di campionato azzurro, al 7° Milanese, impiegato da Montefusco nella curioso marcatura di Battista e quindi meno brillante del solito, al 9° al 18' e al 22' Esposito. A Toldo, che festeggiava ieri la centesima presenza in serie A con la maglia viola, non restava che respingere di pugno o di piede i palloni che gli piovevano addosso.

E arrendersi, incolpevole, due volte. Difficile capire cosa sia davvero successo alla Fiorentina, che conserva comunque la sua imbattibilità

al San Paolo dal lontano '92. Nessuno comunque ha voluto o saputo spiegarlo. «Come al solito siamo calati nella ripresa dopo un bel primo tempo», spiega Baiano invece Ranieri, che preferisce dare a tutti appuntamento venerdì.

Dallo spogliatoio degli ospiti si sono sentiti urla e insulti ma poi tutti i giocatori viola hanno negato che ci siano stati dei malintesi tra loro. «È vero abbiamo battuto al vento due punti», ammette Baiano, che è di casa e quindi non si sottrae alle domande.

Alla fine del primo tempo era stato Policiano, alzatosi dalla panchina, ad avvicinarsi minacciosamente ad Oliveira mentre stava imboccando il sottopassaggio. «L'ho solo salutato, è un amico ha spiegato poi il difensore azzurro mentre Oliveira ha preferito non rilasciare dichiarazioni. Un altro strano episodio di una partita che non ha divertito nessuno, nonostante i gol.

Francesca De Lucia

Inutile pari con l'Atalanta

# E Gigi Cagni «festeggia» le sue cento panchine con la retrocessione anticipata in serie B

### VERONA-ATALANTA 1-1

**VERONA:** Guardalben, Bacci, Fattori, Baroni, Vanoli, Ametrano, Ficcidenti, Colucci, Maniero, Maniero (1' st De Vitis), Zanini (16' st Orlandini).

(31 Landucci, 5 Corini, 25 Italiano, 29 Spinale, 32 Brajkovic).

**ATALANTA:** Binato, Mirkovic, Carrera, Rustico, Bonaccina, Foglio, Sgro', Morfeo (30' st Gallo), Carbone (36' st Rossini), Inzaghi, Lentini.

(1 Micillo, 5 Fortunato, 7 Magallanes, 8 Person, 32 Natali).

**ARBITRO:** Lana di Torino

**NOTE:** Angoli: 6 a 2 per l'Atalanta. Recupero: 1' e 3'. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Espulso l'allenatore dell'Atalanta Mondonico per proteste. Ammoniti: De Vitis, Bacci, Mirkovic, Bonaccina, Ametrano, Morfeo e Lentini.

Adesso, lo dice anche la matematica: il Verona è in serie B. Per Gigi Cagni, non è certo il miglior modo per festeggiare le cento partite in serie A: celebrare una panchina di A, retrocedendo in B. In più, il mister gialloblu allunga la propria personale serie nera contro Mondonico, che anche nei precedenti nove incontri tra i due non era mai riuscito a batterlo. Se per la retrocessione in B però Cagni ha qualche attenuante, sui tre punti mancati con l'Atalanta deve con onestà recitare il «mea culpa».

Andato al riposo sull'1 a 0 infatti grazie al gol di Colucci al 28' che riprendeva un calcio di rigore battuto da Maniero e respinto da Pinato dopo aver sbattuto per due volte sul palo, il Verona a metà ripresa schierava De Vitis al posto di Pippo Maniero.

La mossa si rivela strategica, ma per l'Atalanta. Maniero infatti garantiva palloni recuperati a centro campo e, soprattutto, un baricentro di gioco più spostato verso Pinato.

De Vitis invece, più leggero anche fisicamente, è un centro avanti da area di rigore. Di conseguenza, l'Atalanta ha potuto giocare il secondo tempo quindici-venti metri più avanti, più vicina cioè alla porta di Guardalben, con il risultato di ottenere il pareggio, al 58' su rigore battuto da Inzaghi e con-

cesso per atterramento di Mirkovic ad opera di Fattori. In più l'Atalanta fallisce per due volte la rete, entrambe con l'attaccante solo davanti al portiere veronese: la prima al 49', servito da Morfeo; la seconda al 79' lanciato in profondità da Gallo. «Siamo venuti a Verona - spiega Mondonico soddisfatto e sereno nonostante l'espulsione dal campo - proprio per fare questo tipo di partita, e per ottenere un punto, un risultato positivo cioè dopo un periodo storto.

Il Verona ci ha messo in difficoltà, ma noi abbiamo reagito bene. Adesso siamo a quaranta punti, che era il nostro obiettivo iniziale». Gigi Cagni invece non dà troppo peso al cambio che ha rivoluzionato l'aspetto tattico della sua squadra. In campo, ha provato a rimediare inserendo al 62' Orlandini per lo spunto Zanini, infatti le cose sono andate un po' meglio. Ma il Cagni di oggi è un mister con qualche rimpianto ma già proiettato in avanti. «Non aspettavo certo la matematica per ritrovare il Verona in serie B. Pazienza, nel girone di ritorno finora abbiamo raccolto sedici punti, contro gli undici dell'intero girone di andata: quei cinque punti di differenza potevano essere oggi fondamentali.

Comunque, è andata così. Adesso costruiremo una squadra per vincere il prossimo campionato. Io sono rimasto a Verona per questo e sono fiducioso». Contro l'Atalanta però il Verona non ha fatto molto per vincere la partita. Né l'Atalanta ha pensato di approfittare della poca voglia in campo dei veronesi.

Anzi, ha pensato bene di controllare l'incontro e di pungero ogni tanto. Nel primo tempo, gli ospiti ci provano due volte, entrambe su punizione calciata da Lentini e Inzaghi, e la palla esce di poco. Il Verona invece tira in porta una volta sola, al 26' direttamente su calcio piazzato battuto da Manetti. Due minuti dopo però l'episodio cruciale. Su traversone di Rustico dalla sinistra di Pinato, Maniero atterra Maniero. Il rigore è netto, ma il tiro del centroavanti veronese non ha fortuna e sulla ribattuta è bravo Colucci a segnare. Nella ripresa ci si aspetta un Verona galvanizzato dal vantaggio, e invece la squadra è prudente quasi timoroso.

L'Atalanta allora ne approfitta, si riorganizza, acquista fiducia e con il rigore segnato da Inzaghi coglie il meritato pareggio. Poi, potrebbe persino vincere, ma per il Pippo Bergamasco, capocannoniere di serie A, non è proprio giornata.

### Ametrano verso Napoli?

**A Verona la domanda è una sola: che fare? I problemi sono sostanzialmente due. Il primo è legato alla struttura societaria. La famiglia Mazzi ha più volte chiamato a sostegno l'imprenditorialità veronese, ma il suo appello è finora caduto nel vuoto. Il secondo si riferisce alla squadra. Cagni rimane «per vincere subito il campionato». Tra i giocatori è già iniziato il valzer delle voci: è di qualche certezza. Il tornante Orlandini ha già firmato per il Parma, così come sta per fare Maniero, doriano al cinquanta per cento. Poi c'è Ametrano, che comunque è al cento per cento della Juve. Rimarrà? Alla porta bianconera ha già bussato - e forte - il Napoli di Ferlaino. [G.D.P.]**

Giulio Di Palma